

XIV SEDUTA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Congedi	145
Convalida di consiglieri regionali	145
Dimissioni del consigliere Satta Galfrè:	
PRESIDENTE	146-147
FILIGHEDDU	146
SOTGIU GIROLAMO	146
FRAU	146
ASQUER	146
GIUA	147
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	145
Interpellanze (Svolgimento):	
TORRENTE	148-152-154
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	151
PORCU RUJU	156-158
CARA, Assessore all'igiene e sanità	157

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario ff.:

« Interpellanza Cardia-Pirastu sui problemi dell'industrializzazione ». (21)

« Interpellanza Zucca sul lancio di missili dal territorio della Sardegna ». (22)

« Interpellanza Prevosto concernente la costruzione di un impianto siderurgico in Sardegna da parte dell'I.R.I. ». (23)

« Interpellanza De Magistris sul passaggio al Ministero delle partecipazioni statali della Società Mineraria Carbonifera Sarda e della A.M.M.I. ». (24)

« Interrogazione Gardu concernente l'utilizzazione delle acque del Taloro ». (41)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada Suelli - Siurgus - Mandas ». (42)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti ministeriali per i danni alluvionali ». (43)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sui fitti delle case minime costruite dallo Stato e consegnate agli alluvionati nella zona del Sarabus ». (44)

« Interrogazione Borghero sui licenziamenti nelle miniere di Buggerru ». (45)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Puligheddu ha chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Convalida di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. E' pervenuta dalla Presidenza

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

za della Giunta delle elezioni la seguente lettera:

« Comunico a codesta onorevole Presidenza che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 1 agosto u.s., ha proceduto, ai sensi dell'articolo 5 del suo Regolamento interno, all'esame delle elezioni dei propri membri e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e della Giunta regionale. Presi in esame i documenti relativi alle elezioni dei sopraccitati onorevoli consiglieri regionali, la Giunta delle elezioni ha deciso, ai sensi dell'articolo 11 di detto Regolamento, di proporre all'Assemblea la convalida dei seguenti onorevoli consiglieri regionali: Asquer Giuseppe, Soggiu Piero, Bernard Fabien, Cadeddu Giovanni, Dedola Mario, De Magistris Ignazio, Giua Elio, Lay Giovanni, Milia Raimondo, Corrias Efisio, Murgia Giuseppe, Asara Sebastiano, Pirastu Luigi, Covacovich Giacomo, Sotgiu Girolamo, Brotzu Giuseppe, Cerioni Agostino, Costa Gervasio, Deriu Francesco, Cara Salvatore, Falchi Pierina, Del Rio Giovanni, Stara Salvatore, Serra Ignazio. Per quanto concerne la proposta di convalida dell'elezione dell'onorevole Salvatore Cottoni, Questore del Consiglio, la Giunta delle elezioni ha ritenuto di dover soprassedere a tale proposta sino alla definizione di un reclamo elettorale relativo all'elezione dello stesso consigliere regionale. Distinti saluti ».

Se non vi sono osservazioni, l'elezione dei componenti della Giunta delle elezioni, del Consiglio di Presidenza e della Giunta regionale si intende convalidata.

Dimissioni del consigliere Satta Galfrè.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole Satta Galfrè:

« Illustrissimo Presidente del Consiglio regionale - Cagliari. Poichè io non sono in grado, per cause molteplici, di assolvere gli impegni estremamente gravi inerenti all'ufficio di consigliere regionale, presento le mie dimissioni, pregando l'onorevole Consiglio di volerle cortesemente accogliere. A lei, onorevole Presidente, ed al Consiglio tutto porgo il mio più rispettoso e devoto saluto, con l'augurio di buon lavoro. Filippo Satta Galfrè ».

FILIGHEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare doveroso, in ossequio alla prassi che ha sempre guidato il Consiglio regionale in queste circostanze, e in omaggio al valore della persona, da tutti riconosciuto, che le dimissioni che l'onorevole avvocato Satta Galfrè ha presentato vengano respinte. Questo chiedo a nome del mio Gruppo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche il nostro Gruppo ritiene opportuno, in omaggio alla prassi che si è instaurata nel Consiglio, di respingere le dimissioni del collega onorevole Satta Galfrè.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, per una prassi ormai consolidata in questo Consiglio, anche noi non possiamo non respingere le dimissioni presentate dal collega avvocato Satta Galfrè. Di conseguenza, noi ci associamo a quanto dichiarato dal Capogruppo della Democrazia Cristiana, insistendo perchè, come nel passato per casi simili, vengano fatti gli opportuni passi per convincere il valoroso collega a recedere dalla sua decisione.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Satta Galfrè è veramente una esemplare figura di cittadino, un politico di rigida coerenza e un professionista preparato ed apprezzatissimo. La sua presenza

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

in quest'aula avrebbe quindi aumentato il prestigio dell'Assemblea e la sua opera di politico e di giurista sarebbe stata di grande vantaggio all'autonomia ed alla Regione: egli è difficilmente sostituibile. La sua decisione, pertanto, di appartarsi da questa Assemblea, dove lo ha mandato la fiducia degli elettori, non può che procurare a tutti noi, anche a quelli che lo conoscono poco, un senso di vero dolore.

Questo Consiglio farà, in conseguenza, bene a respingere le dimissioni del collega Satta Galfrè, dando incarico al Presidente di insistere perchè receda dal suo proposito, nell'interesse del Paese al quale egli ha sempre dedicato tanta parte della sua vita e del suo ingegno.

GIUA (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Il mio Gruppo si associa pienamente a quanto detto dal collega Asquer. Non vi è dubbio che le dimissioni dell'onorevole Satta Galfrè debbano essere respinte. Noi preghiamo il Presidente di insistere presso l'onorevole Galfrè perchè receda dalla sua decisione.

PRESIDENTE. Poichè nessuna voce discorda si è levata, mi renderò interprete, presso l'onorevole Satta Galfrè, della volontà unanime del Consiglio e lo pregherò di ritirare le sue dimissioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Per prima viene svolta un'interpellanza Torrente - Nioi - Cherci al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

« Per sapere: 1) se siano informati: a) che è attualmente in discussione alla Camera dei Deputati un decreto legge presentato dal Governo concernente, fra l'altro, provvidenze a

favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche della primavera decorsa; b) che le Province sarde sono state escluse dall'applicazione del provvedimento di sospensione della riscossione, per le due rate di giugno e di agosto c.a., delle imposte e sovrimposte fondiari nonchè dell'imposta e dell'addizionale sui redditi agrari, provvedimento adottato dal Ministro alle finanze nei confronti dei possessori di fondi rustici dei Comuni nei quali è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali in conseguenza delle avversità atmosferiche; 2) se, in considerazione della grave situazione di disagio nella quale si dibattono le aziende agricole e zootecniche sarde in conseguenza non soltanto della siccità e delle brinate primaverili, ma altresì delle ripetute disastrose calamità abbattutesi sulla Sardegna negli anni passati, non intendano svolgere con urgenza l'opportuna azione politica per ottenere che tutte le provvidenze nazionali a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, comprese e non comprese nella legge in discussione al Parlamento, vengano estese alla Sardegna e per sostenere l'approvazione dei seguenti particolari provvedimenti: a) esenzione dal pagamento delle imposte e sovrimposte fondiari e sui redditi agrari e dei contributi unificati per le piccole aziende; b) proroga per 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio con particolare riguardo ai prestiti della siccità; c) riduzione dei canoni di affitto anche per i pascoli; d) distribuzione gratuita di sementi, concimi e anticrittogamici ai coltivatori diretti; e) abolizione del dazio del vino; f) istituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale per provvedere alla difesa dell'azienda e della proprietà contadina dalle calamità che colpiscono l'agricoltura; g) attribuzioni alla Regione Sarda del totale introito tributario, e in particolare dell'I.G.E. riscosso quest'anno nell'Isola, per permettere alla Regione stessa di disporre provvedimenti straordinari diretti a risollevare le condizioni produttive delle piccole e medie aziende contadine e pastorali. La presente interpellanza ha carattere di urgenza ». (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza della nostra interpellanza potrebbe sembrare sminuita dal fatto che la sua discussione avviene quando la segnalazione in essa contenuta non può più essere accolta dall'Assessore all'agricoltura e dalla Giunta regionale, perchè il disegno di legge presentato dal Governo per l'esecuzione delle opere di bonifica e per le provvidenze a favore delle aziende agricole del Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta e Delta Padano danneggiate dalle alluvioni e a favore delle aziende di altre regioni colpite dalle avversità atmosferiche durante la primavera scorsa, è stato trasformato in legge.

Noi riteniamo, peraltro, che — indipendentemente dal fatto che la interpellanza deve avere sollecitato l'azione della Giunta regionale nei pochi giorni utili — ancora oggi, per le ragioni che ci avevano portato a presentare l'interpellanza e per le possibilità che l'approvazione di quella legge e di altri provvedimenti in corso di elaborazione e di regolamentazione aprono, sia necessario sottolineare la validità della nostra iniziativa. Dicevo che il provvedimento da noi segnalato è un provvedimento della massima importanza, è una legge che prevede lo stanziamento di 30 miliardi, di cui 18 per lavori pubblici e arginatura del Po nel Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta e Delta Padano, e 12 miliardi così divisi: sei per la distribuzione di grano a titolo gratuito e sei per contributi da erogare per il ripristino delle aziende danneggiate.

La legge presenta deficienze gravi dal punto di vista dell'impostazione, che non è organica; infatti, dei sei miliardi destinati alle aziende danneggiate dalle calamità naturali, solo due e mezzo sono destinati effettivamente come contributi, mentre due miliardi sono destinati ad anticipazioni a istituti di credito e ai Consorzi agrari per prestiti di esercizio al 3 per cento alle piccole aziende.

Ma è una legge che presenta anche aspetti interessanti. Uno, particolarmente, che è nuovo

nella legislazione italiana e che era stato combattuto sempre e respinto anche in questo Consiglio regionale, in questa legge viene accolto; stabilisce il principio dell'indennizzo del 50 per cento del valore dei prodotti perduti con il solo obbligo del reinvestimento nell'azienda colpita. La legge in parola, anche se il Ministero ne ha dato, con un suo decreto, una interpretazione restrittiva, apre la strada ad una azione costruttiva della nostra Giunta e del nostro Consiglio.

Ma ciò che deve interessare noi sardi, indipendentemente dalla occasione perduta in quel momento, non è l'esame delle misure adottate dal Parlamento, chè esse non ci riguardano neppure alla lontana, bensì la considerazione che anche questa volta la Sardegna è stata tagliata fuori da tutte le provvidenze previste dalla legge numero 595 e da una serie di altri provvedimenti che l'hanno seguita e seguiranno. Eppure la Sardegna è una delle regioni meridionali che anche quest'anno sono state duramente colpite dalla siccità. E ancora i pastori sono in stato d'allarme. Il raccolto dell'uva è andato malissimo; vaste zone sono state colpite dalle brinate. Vi è da sottolineare il fatto che da parecchi anni l'agricoltura sarda sopporta calamità atmosferiche di gravità eccezionale, che hanno quasi completamente distrutto la capacità economica di resistenza dei coltivatori sardi.

La legge sulla siccità, come è stato anche nella seduta di ieri dimostrato, è stata insufficientemente applicata. Gli istituti di credito hanno respinto il 95 per cento delle domande di prestito; hanno respinto le domande di mutuo con la giustificazione che non hanno convenienza a fare queste operazioni; hanno infine rifiutato di ammettere al risconto molti decreti di contributo per il ripristino delle colture, adducendo gli stessi motivi della non convenienza.

Gli istituti di credito si sono limitati a fare operazioni sicure, o addirittura di carattere truffaldino: abbiamo detto e ripetiamo, con serena coscienza, che questa legge è servita agli istituti di credito per truffare lo Stato. Abbiamo dimostrato che il 4 per cento di integra-

zione degli interessi che lo Stato ha concesso è stato equamente ripartito fra gli istituti di credito e gruppi coscienti o incoscienti di grossi proprietari, che hanno depositi in quelle banche, mediante operazioni false, con firme per prestiti mai ritirati. I quattrini sono rimasti nelle casse delle banche e le operazioni cui ho accennato hanno avuto il solo scopo di mascherare crediti per un valore che non è stato mai raggiunto e per incassare il 4 per cento di interessi dallo Stato, del quale le banche hanno tenuto il 2,50 per cento, dando ai proprietari, loro complici, l'1,50 per cento.

La nostra legge regionale sul credito agrario, nonostante sia stata approvata da più di un anno, è ancora praticamente lettera morta. Tutto il sistema del disbrigo delle pratiche dei contributi relative alla applicazione della legge va avanti con lentezza sempre più esasperante. Dalla legge sulle foraggere alla legge 44 si sta assistendo ad un rallentamento esasperante nel disbrigo delle pratiche. Il raccolto, come è affermato in uno studio dell'onorevole Medda sull'agricoltura sarda, per quanto riguarda il grano ed i cereali in genere, è scarso, e per quanto riguarda l'uva è scarsissimo e in certe zone addirittura nullo.

L'Assessore conosce cosa è accaduto nelle zone colpite dagli incendi. In questa occasione tutti i nodi sono venuti al pettine: cambiali, fitti, imposte, contributi unificati. Richieste e appelli sono giunti a noi ed a voi della Giunta; e a tutti i colleghi del Consiglio da parte degli agricoltori di ogni parte dell'Isola, particolarmente da coltivatori diretti, da piccoli proprietari e da piccoli conduttori.

Queste richieste non possono non trovare un'eco nella nostra Assemblea. Dobbiamo intervenire, ed è ciò che proponiamo con la nostra interpellanza. Avremmo dovuto cogliere l'occasione della discussione avvenuta al Parlamento della legge concernente, tra l'altro, provvidenze a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche, per non essere tagliati fuori dai benefici di quella legge, anche perchè di quei provvedimenti la stampa e l'opinione pubblica avvertirono che, ancora una volta, nulla sarebbe arrivato alla Sardegna.

Noi abbiamo ricordato nell'interpellanza il provvedimento del Ministro alle finanze Andreotti per la sospensione delle due rate di giugno e di agosto delle imposte e sovrimposte fondiari, e delle imposte e dell'addizionale sui redditi agrari in alcune province dell'Italia settentrionale e meridionale. Il Ministro Andreotti diede disposizioni telegrafiche per la sospensione delle rate agli Intendenti di finanza delle sole province in cui il provvedimento doveva essere applicato; la Sardegna, come al solito, fu tagliata fuori. L'episodio venne segnalato dalla stampa e da noi nell'interpellanza: era un avvertimento alla Giunta regionale perchè si decidesse a svolgere una adeguata azione politica in quella occasione e in tutte le occasioni che si sarebbero presentate, per far valere i diritti della Sardegna e degli agricoltori sardi.

Allo stato attuale, che cosa si può ancora fare? Sappiamo, non ufficialmente, che il Presidente della Giunta e l'Assessore all'agricoltura hanno avuto vari colloqui a Roma con il Ministro all'agricoltura e hanno discusso della legge sulla siccità. Abbiamo conosciuto, sempre ufficiosamente, i risultati di questi incontri e di queste discussioni, ed ora tocchiamo con mano, facendo l'esperienza della prepotenza degli istituti di credito, la bontà degli accordi tra la Regione e il Governo. Non sappiamo se in quei colloqui con il Ministro Colombo la Giunta regionale abbia svolto con la necessaria energia un'azione intesa ad estendere i provvedimenti di quella legge, e quelli non compresi in quella legge, che potevano portare qualche vantaggio all'agricoltura sarda.

Cito il provvedimento che prevede la spesa di due miliardi per la concessione di prestiti di esercizio a tutte le aziende che abbiano subito un danno, sulla produzione lorda, del 40 per cento a causa di calamità atmosferiche. Il provvedimento è dunque valido anche per la Sardegna. Ma che beneficio potrà ottenerne la nostra agricoltura? E' stato adottato anche un provvedimento riguardante la riduzione dei canoni di fitto — riduzione che arriva, se non erro, fino al 40 per cento — direttamente dalla Commissione della Camera in sede delibe-

rante. In Sardegna ci stiamo battendo dall'altra legislatura per una riduzione dei canoni di affitto dei pascoli. Ebbene, la Giunta che cosa ha fatto a proposito di questo provvedimento? Si parla di una proroga addirittura fino a 24 mesi delle scadenze di tutte le cambiali agrarie di esercizio, mentre noi in Sardegna combattiamo per avere la giusta applicazione della legge sulla siccità. Ieri sera, giustamente, l'Assessore è stato richiamato ad una azione più energica in questa direzione. Cosa ha fatto la Giunta? Cosa può ancora fare per ottenere che tutte queste provvidenze, comprese e non comprese nella legge che abbiamo segnalato, vengano estese alla Sardegna, sostenendo, magari, l'aumento degli stanziamenti e il miglioramento delle provvidenze?

La Giunta potrebbe anche sostenere la necessità di provvedimenti particolari, che sono auspicati indistintamente da ogni parte. La legge per la creazione di un fondo di solidarietà nazionale da utilizzare in occasione di calamità atmosferiche è sostenuta, per esempio, da ogni parte: è sostenuta dalla associazione bonomiana dei coltivatori diretti, dalla alleanza dei contadini, dall'associazione degli agricoltori, da tutti i Gruppi parlamentari. Che cosa aspetta la Giunta per prendere posizione in favore di questa provvidenza? Noi abbiamo un interesse preminente a che la legge per la creazione di un fondo di solidarietà nazionale venga approvata dal Parlamento prima che finisca la legislatura. E così possono essere richiesti e proposti dalla Giunta altri provvedimenti. Noi ne abbiamo proposti alcuni, ma non pretendiamo di aver scoperto il toccasana per i mali della Sardegna.

E' chiaro che il popolo sardo attende un aiuto dal Governo e dalla Regione. I contadini della Nurra — cito solo un esempio — chiedono la sospensione delle imposte, delle sovraimposte e dei contributi unificati. Non è la nostra parte politica che chiede questi provvedimenti, ma è la massa dei contadini della Nurra — vero, onorevole Cingolani? — che non sono in grado di pagare i tributi.

Ma non sembra che alcuno voglia intervenire, tanto è vero che neppure per le aziende

distrutte dagli incendi sono stati presi provvedimenti di questo genere. Si chiede che i contadini, gli agricoltori intraprendano azioni individuali, e noi ben sappiamo come la Intendenza di finanza sia sensibile alle richieste dei nostri agricoltori! Gli agricoltori, e specialmente i coltivatori diretti, non sono in grado di superare da soli l'attuale crisi, di ripristinare l'efficienza produttiva delle loro aziende, colpite da una serie innumerevole di calamità.

E' necessario prendere provvedimenti eccezionali; è indispensabile affrontare questo problema in generale, e non solo nei suoi aspetti più appariscenti come quelli che ho segnalato oggi e come quello della crisi del vino che noi abbiamo già segnalato. Che cosa si può fare oggi? Secondo noi, è necessario che vengano distribuiti gratuitamente concimi, anticrittogamici, sementi, a tutti gli agricoltori la cui azienda è stata colpita da incendi o altre calamità. Ma questo non può essere sufficiente. Chiediamo anche un'azione decisa, radicale da parte della Giunta; e non importa se il pretesto ci viene dalla discussione di una interpellanza. Non vi proponiamo di chiedere un provvedimento straordinario come quello ottenuto, per esempio, dalla Regione Valdostana. Io comprendo che i rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Valdostana sono diversi da quelli che intercorrono tra la Regione Sarda e lo Stato, ma la Regione Valdostana ha ottenuto che un certo introito tributario complessivo per un anno venisse devoluto, in via eccezionale, tutto alla Regione, perchè questa potesse adottare provvedimenti straordinari, che permettessero di affrontare situazioni straordinarie.

Noi vi segnaliamo un tipo di provvedimento di questo genere nella nostra interpellanza: vi chiediamo di avanzare al Governo, per questo o per l'anno prossimo, la richiesta che l'I.G.E. riscossa nell'Isola venga devoluta totalmente alla Regione Sarda. Si tratta di intraprendere una battaglia politica, come si fa per un piano straordinario. Voi dovete affrontare una battaglia per il finanziamento del Piano di rinascita. Cominciamo intanto ad affrontare queste battaglie. L'entrata costituita dall'I.G.E. venga, per un anno, devoluta totalmente alla

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

Regione perchè questa possa adottare provvedimenti straordinari diretti a rigenerare le condizioni produttive delle piccole e medie aziende agricole contadine e pastorali della nostra Isola. E' detto nello Statuto, mi pare, che la quota viene stabilita volta per volta. Bene: si faccia in modo che per un anno il 99 per cento dell'I.G.E. rimanga alla Sardegna. Forse la mia proposta è discutibile? Discutiamola. Se non si ricorre ad una entrata straordinaria, finanziamenti straordinari, provvedimenti straordinari per l'agricoltura sarda non ne vedremo; e, se ci affidiamo soltanto a proposte di legge nazionale, rischiamo di cadere sempre in leggi come quella per la siccità. Chiediamo il denaro e facciamo noi le leggi per la nostra agricoltura.

Noi siamo convinti che un'azione politica decisa della Giunta regionale può ottenere qualcosa sul terreno contingente e può ottenere molto per quanto riguarda i provvedimenti di fondo che abbiamo segnalato. Un'azione politica forte e decisa della Giunta regionale per la costituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale ai fini della difesa delle aziende e delle proprietà contadine dalle calamità che colpiscono l'agricoltura, per la devoluzione totale alla Regione Sarda, eccezionale, per un anno, di tutto l'introito dell'I.G.E. riscosso nell'Isola, che consente di adottare provvedimenti straordinari diretti a risollevare le condizioni produttive delle piccole e medie aziende agricole e pastorali della nostra Isola, troverebbe l'appoggio unanime del Consiglio regionale, degli agricoltori, e del popolo sardo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Rispondo anche per conto del Presidente della Giunta, che oggi si è dovuto assentare, e che mi ha delegato in quanto la materia di questa interpellanza riguarda soprattutto l'agricoltura.

Prima di tutto è da rilevare che l'interpellanza viene svolta molto tempestivamente. Infatti, è stata presentata anche prima della costituzione della Giunta, cioè in data 26 luglio. La Giunta, salvo errore, è stata costituita il 29 o 30 luglio; io ho preso le consegne il 31 luglio, per cui non potevamo materialmente rispondere prima. D'altro canto, l'interpellanza prende le mosse da un provvedimento di legge « attualmente in discussione alla Camera dei deputati »: è vero, infatti, che in quei giorni era ancora in discussione, ma è stato poi approvato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 luglio. Io ho potuto vedere a Roma, il primo agosto, il testo del provvedimento. Ho potuto quindi accertare, come del resto si era appreso dalla stampa durante la discussione in Parlamento, che si trattava di un provvedimento riguardante « Esecuzione di opere pubbliche di bonifica e provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte e della Valle D'Aosta, danneggiate da eccezionali calamità naturali e a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche, nonchè provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone sinistrate del territorio nazionale ». Quindi, una prima parte, precisamente il titolo primo e il titolo secondo della legge, riguardano specificamente le regioni del Nord, mentre il titolo terzo riguarda tutte le regioni d'Italia. Poi c'è il titolo quarto, che, evidentemente, siccome non fa riferimento nè all'uno nè all'altro, dovrebbe essere applicabile a tutto il territorio nazionale; così pure le disposizioni finali.

Naturalmente, anche di questo argomento abbiamo parlato durante il primo incontro con il Ministro Colombo. Visto che entro il 10 agosto dovevano essere accertati, da parte degli Ispettorati provinciali, gli elementi relativi alla applicazione della legge, abbiamo pregato che non si facessero discriminazioni nel territorio nazionale e su questo punto abbiamo ottenuto assicurazioni. Però, sempre per chiarire la nostra posizione nei confronti di questa legge, è indispensabile precisare che la Giunta non poteva seguire i lavori preparatori perchè ancora non esisteva. Bisogna poi precisare che tut-

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

te le provvidenze cui ha fatto cenno, anche... agli effetti del colore — mi si perdoni l'espressione —, l'onorevole Torrente nella illustrazione della sua interpellanza, riguardano le regioni del Nord. Per il Sud, cioè per le altre regioni del territorio nazionale danneggiate, abbiamo semplicemente il titolo terzo, che parla di un fondo di due miliardi da concedersi a credito, secondo le norme del Credito agrario, «alle piccole aziende agricole che abbiano subito una riduzione nella produzione lorda vendibile totale non inferiore al 40 per cento, per effetto di gravi avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 (quindi periodo limitatissimo) e per le eccezionali calamità naturali di cui all'articolo 1 della presente legge». Quindi, per poter beneficiare delle provvidenze della legge bisogna sussistere il requisito della piccola azienda, e bisogna aver subito la perdita di almeno il 40 per cento del prodotto a causa di gravi avversità atmosferiche.

Bisogna pertanto valutare innanzi tutto quali siano queste gravi avversità atmosferiche. Io ritengo — e non voglio per questo fare il bastian contrario — che, per parlare obiettivamente, e senza far torto a nessuno, la peronospora che ha colpito i vigneti dell'Ogliastra non è una grave avversità atmosferica, nel senso vero della parola, ma è un rischio normale che ogni viticoltore corre. Bisognerebbe che si fosse verificato un evento straordinario; un uragano o che so io. Qualcosa, insomma, che avesse provocato danni eccezionali, perchè il concetto di grave avversità atmosferica è questo. Comunque, ho detto questo esclusivamente per ben delimitare il problema, che per conto nostro siamo disposti, come sempre, a fare gli interessi della Sardegna, e quindi a sostenere — occorrendo — anche il contrario di ciò che ho detto ora. Questi prestiti vengono concessi limitatamente alle necessità della produzione aziendale dell'annata agraria 1957-58; pertanto, si tratta di prestiti di esercizio per un solo anno. Inoltre, la pratica va istruita dagli Ispettorati agrari e le convenzioni vengono stipulate, come dice l'articolo 19, tra il Ministero dell'agricoltura...

TORRENTE (P.C.I.). Quanto hanno destinato alla Sardegna?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Torrente, noi stiamo tutelando gli interessi della Sardegna. C'è inoltre la possibilità di distribuire grano e pare non in base alla legge citata; ma questa è una cosa da chiarire. Come è stato già pubblicato da qualche giorno, alla Sardegna sono stati destinati 11.500 quintali di grano per semina. Ora, è da vedere se rientreranno in questa legge o in qualche altra disposizione. Noi cercheremo naturalmente di far applicare la disposizione più favorevole.

Come si vede, quindi, se è vero che l'interpellanza ha preso lo spunto da quella legge, certo non dobbiamo discostarci dal quadro, che ho tentato di chiarire, delle norme della legge stessa, che non riguardano per la massima parte la Sardegna. Infatti «il ripristino della efficienza produttiva dell'azienda», affermato all'articolo 1, con contributi, e le altre provvidenze di cui all'articolo 2, che riguardano soprattutto i coltivatori diretti, proprietari di fondi i cui terreni non possono essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati, di erosione delle acque, o perchè sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia od altro materiale sterile, per cui viene accordato un contributo pari al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente all'alluvione, non riguardano la Sardegna, ma le regioni dell'Italia settentrionale; così, non può riguardare la Sardegna neanche l'articolo 3, che parla di reintegro del 50 per cento del valore dei prodotti asportati da calamità naturali verificatesi nella Val d'Aosta, nel Piemonte, nella Lombardia, eccetera.

E allora, puntualizzato il problema, mi sembra che, se noi abbiamo il diritto e il dovere di intervenire per tenere sempre desta l'attenzione degli organi centrali nei riguardi di provvidenze, anche eccezionali, per la Sardegna, è pur vero che una legge speciale come questa era stata studiata e approvata prima che la nuova Giunta regionale si insediassero e che d'altra parte, probabilmente, le calamità naturali

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

cui si riferisce questa legge, almeno in quel momento non avevano colpito la Sardegna. Comunque, sta di fatto che per il titolo terzo e il titolo quarto della legge la Giunta sta cercando di fare il possibile per far estendere al momento opportuno alla Sardegna le provvidenze concesse.

Nelle conclusioni del punto secondo dell'interpellanza si propongono alcune provvidenze: « esenzione dal pagamento delle imposte e sovrainposte fondiari e sui redditi agrari e dei contributi unificati per le piccole aziende ». In seguito agli incendi, come diremo in sede opportuna, si sta svolgendo un'azione in questo senso anche e soprattutto per i contributi unificati. Ma, come ho detto ieri, con circolare del 4 settembre il Ministro Tambroni ha dato precise disposizioni perchè anche per le avversità atmosferiche dell'inverno 1955-1956, e della primavera-estate 1957 si veda da parte di tutti gli enti, anche locali, di adeguare i provvedimenti alla situazione, servendosi naturalmente di tutte le disposizioni di legge vigenti. Questa circolare, naturalmente, è pervenuta anche a noi; richiederemo l'applicazione di essa a tutti gli enti che possono agire in via contributiva nei riguardi dell'agricoltura.

« b) proroga per 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario d'esercizio con particolare riguardo ai prestiti della siccità ». Come ho detto ieri, l'azione della Giunta è stata volta più che mai a rendere operante la legge sulla siccità, non soltanto per la seconda parte dell'articolo 1, ma anche per la prima parte, che riguarda i prestiti di esercizio. In genere, le assicurazioni, non di massima, ma precise che gli Istituti bancari, in seguito alle pressioni politiche dello Stato e della Regione, hanno dato nei riguardi delle proroghe in materia, riguardano non soltanto la legge sulla siccità, ma anche gli altri prestiti di esercizio che venissero a scadere quest'anno. Le proroghe riguardano soprattutto certe zone e certe persone più colpite.

« c) riduzione dei canoni di affitto anche per i pascoli ». Questo, come si sa, è stato l'oggetto di un progetto di legge, nella legislatura decorsa, e di un altro progetto di legge che

ora è all'esame delle Commissioni. D'altra parte, però, mi pare che il titolo terzo della legge citata nell'interpellanza non parli di questo. Perciò, a mio giudizio, questa norma non può essere estesa alla Sardegna.

« d) distribuzione gratuita di sementi, concimi e anticrittogamici ai coltivatori diretti ». Ho già detto che sono stati già concessi 11.500 quintali per la Sardegna; comunque insisteremo perchè almeno una parte di questi venga ceduta gratuitamente. E' pure all'esame della Giunta un provvedimento per le zone maggiormente colpite e, dato che lo Stato ha già concesso 11.500 quintali di grano, esso riguarderà soprattutto una concessione di sementi da parte della Regione, la più larga possibile, nei riguardi delle zone sinistrate.

« e) abolizione del dazio del vino ». Ritengo che non sia il caso di discutere ora questo punto, che verrà approfondito quando verrà discussa la mozione su questo argomento.

« f) istituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale per provvedere alla difesa dell'azienda e della proprietà contadina dalle calamità che colpiscono l'agricoltura ». Questo forma oggetto della proposta di legge numero 2969, annunciata alla Camera il 25 giugno, di iniziativa dell'onorevole Bonomi e di altri 22 colleghi del Gruppo Coltivatori Diretti, intitolata: « Istituzione di un fondo di solidarietà contro le calamità in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche nella primavera - estate 1957 ». Questa proposta tende ad istituire un fondo permanente e inoltre a concedere particolari facilitazioni e provvidenze per questa annata agraria. E' una proposta che, come diceva l'interpellante, ha trovato indubbiamente il consenso di tutti i Gruppi parlamentari della Camera; speriamo che possa essere esaminata dal Parlamento prima dello scadere della legislatura. Nel caso ciò non fosse possibile, il Consiglio regionale potrà prendere in esame l'opportunità di farla propria alla scadenza della legislatura e di ripresentarla, come proposta di legge nazionale, al nuovo Parlamento. Altro non possiamo fare perchè, trattandosi di un fondo di solidarietà nazionale, deve riguardare

e incidere su tutto il Paese. Posso comunque assicurare che stiamo vigilando perchè i lavori preparatori vengano attentamente seguiti e controllati nelle varie fasi dai Parlamentari sardi, in modo che del provvedimento la Sardegna possa trarre il maggior beneficio possibile.

Infine, l'interpellanza parla, alla lettera g) di « attribuzione alla Regione Sarda del totale introito tributario, e in particolare dell'I.G.E. riscossa quest'anno nell'Isola per permettere alla Regione stessa di disporre provvedimenti straordinari diretti a risollevare le condizioni produttive delle piccole e medie aziende contadine e pastorali ». Se l'intento è lodevole, bisogna rilevare che per la quasi totalità delle entrate ciò è impossibile perchè vi è una precisa e insormontabile disposizione costituzionale che prevede che vengano devoluti alla Regione i nove decimi delle imposte riscosse nell'Isola. Rimane pertanto solamente l'I.G.E., la cui quota spettante alla Sardegna deve essere determinata « preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo tra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione ». Se è stata cura di tutte le Giunte regionali di superare i precedenti traguardi, che dal 50-55 per cento ci hanno portato al 70-75 per cento, sarà cura di questa Giunta regionale di giungere anche al traguardo del 99 per cento auspicato dall'onorevole interpellante. Ma ritengo che non sia opportuno vendere fin da ora la pelle dell'orso. Indubbiamente, data la situazione particolare, cercheremo di fare un altro passo avanti, ma, poichè il criterio seguito dal legislatore costituzionale è stato quello di riservare un decimo della entrata allo Stato per le spese generali, è evidente che il massimo traguardo non potrebbe superare il 90 per cento. Questo naturalmente a titolo orientativo. Per parte nostra insisteremo perchè si vada oltre il 75 per cento, date le necessità della nostra Isola.

Mi auguro che da parte degli interpellanti, da parte di tutto il Consiglio, si riconosca che la Giunta ha fatto tutto ciò che era possibile fare anche in questo campo; e mi auguro che non manchi la collaborazione di tutti i settori affinché queste provvidenze possano tornare a

vantaggio della Sardegna, non in occasione luttuose, ma per lo sviluppo sempre crescente dell'economia isolana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Non vogliamo neppure noi, come alcuni colleghi ieri sera, negare il riconoscimento dell'azione svolta dall'onorevole Serra per segnalare certe esigenze — che derivavano e derivano dalla situazione grave delle nostre campagne — al Governo centrale e particolarmente al Ministro dell'agricoltura. Io sono convinto che l'onorevole Serra ha esposto obiettivamente ciò che lui ha chiesto al Governo; ma quando ci si deve dichiarare soddisfatti o meno di una certa azione bisogna guardare al risultato dell'azione stessa.

Io prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Serra a proposito dei colloqui con il Ministro Colombo, ma i risultati noi li vediamo denunciati dalla situazione attuale dell'agricoltura sarda. L'unica cosa che possiamo dire è che l'onorevole Serra ha fatto tutto ciò che poteva fare, ma questo non è sufficiente per gli agricoltori sardi, che hanno bisogno di un'azione politica seria, efficace della Giunta. Questa deve trattare da pari a pari col Governo e non chiedere l'elemosina di un provvedimento. Noi vogliamo essere trattati alla pari con le altre regioni d'Italia e in questa occasione, ancora una volta, è rimasto dimostrato che, mentre le esigenze di certe regioni vengono valutate con un certo metro, le stesse esigenze per la Sardegna vengono valutate con un altro metro, se non addirittura dimenticate. Questo non si può disconoscere. Ed è compito politico della Giunta ristabilire l'equilibrio negli interventi dello Stato in favore della Sardegna e delle altre regioni.

Per quanto riguarda i vari punti dell'interpellanza, l'onorevole Serra ha confermato la possibilità di un'azione concreta della Giunta. Noi, quando abbiamo presentato l'interpellanza, ci rendevamo conto che non esisteva la Giunta regionale ed è per questo che ci siamo rivolti soprattutto al Presidente designato. Inoltre, sic-

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

come si attendeva da un momento all'altro la nomina della Giunta, abbiamo pensato di fare cosa utile segnalando subito l'azione che ritenevamo dovesse essere esercitata dal nostro organo esecutivo presso il Governo centrale. Delle azioni da noi segnalate due erano possibili, lo ha ammesso lo stesso onorevole Serra. Il titolo III della legge poteva essere esteso alla Sardegna. Ma che cosa ci ha detto di nuovo l'Assessore? Che i prestiti al 3 per cento sono stati estesi alla Sardegna? No, l'onorevole Serra ci ha detto ieri sera che la Regione non è riuscita ad ottenere da parte del Ministero dell'agricoltura neppure una giusta applicazione della legge sulla siccità per quanto riguarda l'azione degli istituti di credito. Non solo non abbiamo ottenuto niente per quanto riguarda le disposizioni contenute nel titolo III della legge di cui all'interpellanza, cioè i 2 miliardi per prestiti di esercizio al 3 per cento, ma non abbiamo ottenuto neppure che le banche venissero richiamate da parte del Ministero dell'agricoltura ad una giusta, corretta applicazione della legge sulla siccità per quanto riguarda la scadenza e la proroga della rata delle cambiali.

Anche per quanto riguarda la distribuzione del grano, nella legge è detto che vengono stanziati 6 miliardi per distribuire sementi gratuitamente. Per la Sardegna si parla della distribuzione di 11.500 quintali di grano, ma io ho l'impressione che si tratti della applicazione della legge sulle sementi selezionate.

Quindi, non possiamo certo esprimere la nostra soddisfazione, che, come dicevo prima, deve essere conseguenza dei risultati ottenuti dalla Giunta. Io vorrei che l'onorevole Serra chiedesse agli agricoltori: siete soddisfatti dell'attività della Giunta regionale? Non c'è un pastore, non c'è un agricoltore che possano dire, come non posso dire io, di essere soddisfatti. Ci sono cose che si potevano fare e non sono state fatte. Ci sono cose che ancora si possono fare, ma bisogna che si cambi tono. E' indispensabile, per ottenere qualcosa, trattare con energia, con fermezza, con decisione.

Non bisogna aver paura di chiedere cose che possono anche spaventare il Governo centrale. Se la Val d'Aosta ha chiesto che le entrate di

un anno le venissero devolute totalmente, non vedo perchè una nostra richiesta in tal senso non possa essere accolta. Se ciò non avviene, noi dobbiamo trarre la conclusione che la Giunta non vuole imboccare la strada giusta; che preferisce fidarsi delle circolari del Ministro Tambroni, delle assicurazioni verbali del Ministro Colombo, per poi vedere un qualsiasi direttore di banca infischarsi della Regione, dell'Assessore e fare tranquillamente il comodo suo, cacciando via gli agricoltori e facendo pagare le cambiali che non avrebbe dovuto far pagare. La mancanza totale di dignità della Giunta offende anche me, come consigliere regionale, quando, trovandomi di fronte al funzionario di una qualsiasi banca, sento fare affermazioni gravi nei confronti del nostro Assessore.

Concordo pienamente con le argomentazioni dell'onorevole Zucca per quanto riguarda la legge sulla siccità. Bisogna che in questi giorni il problema venga risolto. Noi diciamo agli agricoltori ed ai contadini di non pagare le cambiali perchè non possono mettersi il cappio al collo. L'azione delle banche, intesa a far scadere le cambiali quest'anno, è arbitraria, e noi chiediamo che si rinnovino le cambiali stesse con il medesimo tasso di interesse dell'anno scorso. Noi chiediamo che la Giunta svolga un'azione politica in tal senso.

La discussione sul problema del vino la riprenderemo quando verrà discussa la mozione su questo argomento.

Per quanto riguarda la riduzione dei canoni d'affitto, confermiamo quanto abbiamo già detto. La Commissione dell'agricoltura della Camera, in sede deliberante, ha approvato la proposta di legge per la riduzione di questi canoni. Ebbene, la Sardegna non figura nella legge.

Per il fondo di solidarietà c'è una legge presentata dall'onorevole Bonomi, ma c'è anche un'altra proposta di legge presentata dal senatore Sereni e da altri dell'Alleanza dei contadini. Sono, quindi, due leggi: una alla Camera, quella di Bonomi, l'altra al Senato. Su questo problema c'è unanimità di consensi. Vi chiediamo di insistere perchè il provvedimento venga approvato.

Vi chiediamo, ancora, ed insistiamo, perchè

voi presentiate la richiesta per un finanziamento eccezionale, per un provvedimento straordinario a favore della Regione Sarda. Noi porteremo anche questo problema al Consiglio e vedremo se avrete degli argomenti sufficienti per opporvi a questa richiesta. Non vi chiediamo molto. Vi diciamo soltanto di chiedere un provvedimento per la Sardegna. Potrete sempre dire che non lo avete ottenuto, ma chiedetelo. L'agricoltore sardo ha bisogno di aiuto, il contadino non può tirare avanti, e voi dovete assolutamente intervenire per alleviare le sue sofferenze. Chiedete al Governo con energia un provvedimento in favore della nostra agricoltura. Questo è quello che chiediamo alla Giunta regionale e al nostro Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Porcu Ruju all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza che nel piccolo centro di Loculi (Nuoro) — che conta appena 500 abitanti — si sono verificati, in questi giorni e a breve lasso di tempo dall'uno all'altro, ben tre casi di poliomielite, e che il terribile morbo si è esteso fino alla vicina città di Nuoro, ove si sono verificati ben altri nove casi; per sapere, altresì, quali provvedimenti eccezionali profilattici e curativi siano adottati o si intenda adottare, con la tempestività che il pericolo richiede, per combattere quel morbo infettivo e pauroso, che ha allarmato e allarma quelle poverissime popolazioni. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza ». (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu Ruju ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri regionali, l'interpellanza che io mi accingo a svolgere affrettatamente, disordinatamente, pur essendo pronto a trasformarla, se necessario, in mozione, tende ad impostare un grave e preoccupante problema che esce dai modesti confini della Baronia, ove quel

terribile male recentemente è riapparso, diffondendosi e seminando lutti e pianto fra tante creature di Loculi, della città e della provincia di Nuoro. Problema così grave e preoccupante che non potrà essere risolto dalle immancabili assicurazioni che fra poco certamente ci darà l'Assessore all'igiene sull'avvenuto ricovero, presso la Clinica pediatrica di Cagliari, di quelle infelici creature, dell'avvenuta disinfezione delle abitazioni di quelle vittime e sull'opera di disinfezione in corso nelle lontane e abbandonate contrade della Baronia. Tali assicurazioni, se vi saranno, potranno servire per ridarci ancora una volta testimonianza e riprova delle qualità dell'onorevole Cara, che io sinceramente ammiro e apprezzo, ma non potranno, non dico risolvere, ma neanche impostare il problema.

Voglio senz'altro indicare alcuni dati perchè voi tutti, onorevoli consiglieri regionali, possiate avere la prova di quanto grave sia l'allarme che dà la mia interpellanza. Nell'ultimo decennio in Europa, in tutta l'Europa, a seguito degli eventi bellici che la devastarono e che imposero tanti vasti spostamenti di popolazioni civili e di eserciti, il morbo della poliomielite è riapparso con fasi acute, e la Sardegna nostra non poteva restarne esente per quella sua particolare posizione che in tutti i tempi l'ha posta a contatto diretto con diversi popoli. In Sardegna, dal 1947 fino ad oggi, sono state ricoverate, presso la Clinica pediatrica di Cagliari, ben 1032 creature; e in questo ultimo triennio sono state ricoverate presso la stessa Clinica ben 798 creature affette da poliomielite. L'anno 1954 tocca la punta massima con ben 339 ricoveri. In questo scorcio del 1957 si sono verificati 123 casi, di cui 3 a Loculi, 9 nella città di Nuoro e 27 nella provincia, con una media di 266 unità: cifra spaventosa rispetto a quella precedente.

Che cosa ha fatto l'Assessore all'igiene e che cosa farà il suo Assessorato per ridurre, per diminuire questa media spaventosa? Nulla o quasi nulla. Sono 266 creature che annualmente perdono la vita o la felicità di vivere o la possibilità di lavorare e produrre per sè e per la società; 266 creature che annualmente ven-

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

gono strappate anzi tempo alle cure materne per essere trasportate a Cagliari, in una clinica, in una corsia di ospedale.

Cosa ha fatto l'Assessorato dell'igiene, cosa ha fatto l'Assessore regionale? Niente o poco. Noi avremmo desiderato, onorevole Cara, consenta che glielo dica chiaramente, che durante le sue visite estive, come la stampa isolana ha annunciato, agli ospedali di Tempio, Olbia e così via, lei avesse visto il problema, che, ripeto, è gravissimo. La Regione dispone di un solo centro regionale antipoliomielitico, che è affidato alle cure della Clinica pediatrica di Cagliari, unico centro regionale, non istituito dalla Regione Sarda. Io avrei desiderato, dicevo, che ella avesse studiato il problema del decentramento presso gli ospedali di Nuoro, di Sassari, di Olbia, di Tempio, di Iglesias, di Carbonia, di appositi reparti antipoliomielitici. Ella mi può infatti insegnare che una sola speranza vi è per queste infelici creature colpite dalla poliomielite, e cioè che le prime cure vengano apprestate tempestivamente. Ma dove è la tempestività per le creature infelici del Nuorese, del Sassarese, costrette a viaggiare ancora con le sbuffanti vaporiere delle Complementari? Giorni fa una creatura della mia zona, colpita da poliomielite, è stata ricoverata dopo 15 giorni. Se l'ospedale civile di Nuoro avesse disposto di un semplice reparto attrezzato in maniera sufficiente per apprestare le prime cure, nella cui tempestività è riposta l'unica speranza, quella creatura forse sarebbe potuta essere salvata.

Onorevole Cara, ella dovrebbe provvedere ad attrezzare gli ospedali del Nuorese e del Sassarese per porre fine al disagio provocato dalle distanze enormi che intercorrono tra i villaggi di quelle zone e il Centro poliomielitico di Cagliari. Questa mia considerazione, serena e obiettiva, è determinata dal contrasto con lo sghignazzo triste e amaro che tutte le parate folkloristiche, i musei, le mostre, che in questi ultimi anni si vanno allestendo con il contorno immancabile di milioni regionali, suscitano quando tutta questa umanità dolorante ed infelice non può essere curata come la scienza medica rende possibile.

A Cagliari abbiamo un'unica clinica medica, che non ha ancora una attrezzatura sufficiente per offrire un'opera completa, concreta, che vada dall'assistenza al ricovero, alla profilassi attiva, alle cure mediche, ortopediche, strumentali: una unica clinica realizzata dal Governo centrale, non da voi, una clinica che non dispone di mezzi sufficienti per curare queste creature. Se voi, onorevole Cara, riuscirete a decentrare questa organizzazione antipoliomielitica presso tutti gli ospedali della Sardegna, noi sapremo ringraziarvi di cuore, ma soprattutto avrete la gratitudine di questa umanità dolorante che sfila dinanzi a noi, di questa umanità abbandonata, dimenticata, di queste creature innocenti, che hanno diritto ad una mano pietosa, perchè questo è un problema soprattutto di grande portata morale, sociale, cristiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore Cara ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ringrazio l'onorevole interpellante, perchè, sviluppando la sua interpellanza, ha voluto richiamare l'attenzione sui tristi e dolorosi effetti di questo grande flagello che è la poliomielite. Posso in proposito ed innanzitutto assicurare che la Regione, e per essa l'Assessorato dell'igiene e sanità, esercita costantemente pressioni presso le Prefetture perchè, man mano che vengono denunciati i casi, i colpiti siano con tutta urgenza ricoverati nell'unico — e qui purtroppo ha ben ragione l'onorevole interpellante — centro di recupero.

L'interpellanza presentata dall'onorevole Porcu Ruju si limitava semplicemente ai tre casi di Loculi e ad alcuni altri casi della provincia di Nuoro. Ed anche io avrei dovuto limitarmi, per attenermi all'interpellanza, a informarmi e a esaminare i dati compresi nei bollettini decadali della Prefettura di Nuoro; ma ho voluto rendermi conto dei dati relativi all'intera Regione, e, benchè essi siano poco confortanti, si può affermare che il morbo non è diffuso in forma epidemica.

Per quanto riguarda in particolare i tre bambini di Loculi, posso confermarle che essi

III LEGISLATURA

XIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1957

sono stati subito ricoverati. Questa era l'assicurazione che lei, onorevole Porcu Ruju, attendeva e che indubbiamente prevedeva: posso però aggiungere che è stata effettuata la completa demuscazione in tutto l'abitato. Pari assicurazione posso darle per i colpiti della Provincia di Nuoro che sono stati tutti ricoverati: dal primo gennaio 1957 (le risparmio i nomi dei paesi di provenienza) ad oggi si sono verificati 40 casi e i ricoverati sono stati 40. Ma è giusto il richiamo...

PORCU RUJU (P.M.P.). Centoventitrè in tutta la Sardegna.

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Io mi limito a rispondere all'interpellanza con i dati aggiornati ad oggi, ma sono a perfetta conoscenza che in tutta l'Isola i casi sono di più. Comunque, per la Provincia di Nuoro sono 40, dal primo gennaio ad oggi, e tutti i 40 colpiti sono stati ricoverati. Ma apprezzo il richiamo dell'onorevole Porcu Ruju per una mia visita al centro poliomielitici, visita da aggiungere a quelle da me fatte nei diversi ospedali, e che l'interrogante, pur non disapprovando, ha voluto sottolineare. Era infatti mio dovere, innanzitutto, prendere visione delle opere della Regione: ma l'occasione mi è favorevole per segnalare che le mie visite non si sono limitate agli ospedali. Ho voluto giungere a Santa Teresa di Gallura per conoscere una istituzione che si occupa del ricovero dei minorati psichici; altro problema, altra piaga!

Mentre infatti per i poliomielitici esiste un centro di recupero, per i minorati psichici — e nei più dei casi si tratta di recuperabili — esistono solo piccoli istituti, come ad esempio quello cui ho fatto cenno e che può ospitare non più di 20-25 bambini.

Ma mi riprometto — ancora non l'ho fatto — di visitare il Centro poliomielitici di Cagliari e di prendere opportuni contatti per un eventuale decentramento, nonchè — ed in ciò

accolgo l'invito dell'onorevole interpellante — di studiare la possibilità della istituzione di un nuovo centro, se le ristrette cifre del bilancio lo consentiranno e se gli onorevoli colleghi mi daranno a tal fine un valido sostegno.

Posso assicurare comunque l'onorevole interpellante che l'Assessorato dell'igiene e sanità continuerà ad esercitare pressioni presso le autorità sanitarie provinciali perchè siano sempre oculate e vigilanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu Ruju per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU RUJU (P.M.P.). Io non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Cara per quanto concerne i primi provvedimenti urgenti adottati per i poliomielitici di Loculi e di Nuoro; ma, come ella ha potuto intendere, io richiamavo l'Assessorato dell'igiene, se non l'Assessore Cara, a studiare questo problema, che supera i confini della Baronia per interessare tutta l'Isola.

Questo voleva ottenere la mia interpellanza: impostare il problema, che è gravissimo. E mi auguro che a breve scadenza, così come mi dichiaro soddisfatto di questi primi provvedimenti adottati per i casi di Nuoro, io mi possa dichiarare soddisfatto — mi rincresce di non poterlo fare stamane — che il problema a carattere regionale sia finalmente risolto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle 10,30 con la discussione della mozione sulla crisi vitivinicola.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957